

Prime rivelazioni al giudice dei detective incriminati per lo spionaggio telefonico

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Collisione in volo fra due jet spagnoli nel cielo di Nantes: 68 le vittime

A pag. 5

Nelle due consultazioni elettorali di domenica importanti e positivi risultati per le forze democratiche

La sinistra avanza in Cile e in Francia

Il progresso di Unità Popolare dà scacco all'alleanza tra la DC e le destre cilenе Decisivo l'incremento del voto al PCF per il successo delle sinistre unite e per la sconfitta del gollismo

La coalizione cilena di sinistra ha raccolto circa il 41 per cento dei voti - Allende: «Un trionfo per il Cile, per i suoi istituti, per le libertà democratiche» - In Francia le sinistre superano il 46 per cento, contro il 35,5 dei gollisti: rovesciato il rapporto fra maggioranza e minoranza - Accordo fra comunisti e socialisti per il ballottaggio di domenica prossima

L'INSEGNAMENTO DI DUE VITTORIE

LA DOMENICA elettorale del 4 marzo rimarrà come una data davvero memorabile. In Cile e in Francia si era ad appuntamenti che non solo e non prevalentemente noi comunisti avevamo definiti decisivi o, addirittura, storici. Non si apprezza a sufficienza la grande portata delle due vittorie della sinistra se non si ricorda con quale apocalittico impegno le forze conservatrici e di destra avessero affrontato queste due elezioni e quali immensi sforzi fossero stati impiegati nell'uno e nell'altro paese per scongiurare le forze della sinistra unita.

In Cile le forze conservatrici e di destra si giovavano delle durissime difficoltà economiche determinate nel paese dal blocco economico decretato dai monocoli americani. Il presidente Allende, il governo, le forze politiche dei comunisti, dei socialisti, dei cattolici progressisti che compongono il blocco di Unità Popolare hanno dovuto lottare praticamente ogni giorno da due anni a questa parte contro il sabotaggio e l'eversione, contro provocazioni gravissime, spesso sanguinose, rivestite di vari camuffamenti.

La tensione è giunta sino al punto di rottura: ed è stato solo per una straordinaria capacità politica e per un profondo legame con le masse che si è potuto reggere in quel clima e giungere a una democratica consultazione elettorale. Si spiega perché le forze conservatrici e di destra fossero sicure di ottenere un autentico trionfo. Ma queste previsioni sono state rovesciate. Per la prima volta nella storia del Cile, il blocco di forze che ha il potere aumenta i propri voti e li aumenta in misura massiccia. E la avanzata elettorale deriva, questo è il fatto straordinario, dalla crescente adesione a una politica che ha anche imposto sacrifici pesanti: segno evidente che la linea riformatrice è avvertita come giusta, nonostante le difficoltà aspre che debbono essere affrontate.

È una severa lezione innanzitutto per la Democrazia Cristiana cilena che, dopo aver rifiutato la intensa offerta dalle forze dello schieramento popolare, si è gettata nell'abbraccio con la destra estrema. Ciò, innanzitutto, ha fatto pagare un durissimo prezzo al paese: ma, ora, si ritorce contro la stessa Democrazia Cristiana. Sulla carta i voti per battere Allende c'erano: se non ci sono stati nelle urne questo è perché — evidentemente — una parte considerevole dell'elettorato popolare democristiano ha visto con disgusto il proprio partito scegliere nuovamente la via dell'alleanza con le peggiori forze della destra. Di contro, il risultato del voto sottolinea la validità della linea sostenuta dal blocco delle sinistre e, co-

tro di esso, dai comunisti, una linea tesa — in polemica con le posizioni avventuristiche — a ricercare la collaborazione con tutte le forze disposte a impegnarsi nell'opera di rinnovamento economico e sociale e di difesa della democrazia.

DIVERSE, ma non meno gravi, erano le difficoltà della sinistra in Francia. Qui la lotta era rovesciata: comunisti e socialisti uniti per la prima volta dopo moltissimi anni attorno a un programma comune di governo, affrontavano dalla opposizione un potere conservatore ben sostenuto dalle grandi concentrazioni economiche interne e internazionali. Fino in fondo, e con tutta la potenza economica di cui i gollisti possono disporre, veniva giocata contro la sinistra la carta della paura: quella carta che, dopo il maggio del 1968, aveva dato al potere gollista il quarantasei per cento dei suffragi popolari e aveva drasticamente colpito le forze democratiche più avanzate e anche i comunisti.

Il gioco è vecchio, ma è solidamente radicato. Se esso questa volta non è riuscito, ciò non dipende dal caso ma dal prevalere, nella sinistra, della linea unitaria fondata sulla capacità di indicare una via d'uscita positiva ai problemi di un paese capitalistico sviluppato. Decisiva, anche qui, è stata la capacità — contro ogni sterile massimalismo — di rompere l'isolamento della classe operaia tracciando una strada democratica e nazionale che consente una larga alleanza fra forze sociali e politiche diverse. In tal modo si spiega la sconfitta durissima del governo dei conservatori e delle destre: battuti nelle zone di grande concentrazione operaia, battuti nelle campagne, battuti tra i ceti medi urbani.

Dunque, l'indicazione che esce dalle urne di due paesi così diversi tra loro non consente equivoci. Quando la sinistra sa seguire una strada corrispondente ai bisogni del proprio popolo, quando sa porsi come forza concreta e costruttiva, quando sa saldare la propria unità — nelle forme e ciascun paese necessarie — essa sa avanzare e vincere, per quanto grandi siano le difficoltà, sul terreno della democrazia. Certo, la battaglia è ben lontana dall'essere conclusa in Francia e in Cile. Ma ciò che importa, oggi, è intendere la conferma di fondo che viene da questa nuova domenica elettorale, dopo il voto recente di paesi tanto diversi tra di loro come la Germania, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Giappone. L'Europa e il mondo vanno a sinistra.

Aldo Tortorella

Dal nostro corrispondente SANTIAGO, 5

La coalizione di «Unità popolare» raggiunge circa il 41% dei voti, superando di cinque punti il risultato delle elezioni presidenziali di due anni e mezzo fa. Il presidente della Repubblica Salvador Allende ha definito i risultati delle elezioni «un trionfo per il Cile, per i suoi istituti e per le sue libertà democratiche». Parlando stasera alla radio ed alla televisione il capo dello Stato ha sottolineato che il suo governo ha nuovamente tenuto fede alla parola data: le elezioni si sono svolte in una situazione di calma assoluta e tutti i cittadini della repubblica hanno potuto liberamente esprimere la loro volontà.

Contrariamente alla tradizione cilena, per cui sempre, dopo i primi anni, l'appoggio elettorale al Presidente della Repubblica diminuisce, queste elezioni per il rinnovo della camera e di metà del senato hanno dimostrato che si è formato nel paese un solido appoggio politico al governo Allende, un appoggio che tende ad estendersi.

Nonostante le serie difficoltà economiche derivanti principalmente dalla chiusura degli usuali crediti da parte degli Stati Uniti, dalla diminuzione del prezzo del rame — fonte quasi esclusiva di valuta —, dallo scatenamento della speculazione e della borsa nera come forme di lotta contro il governo popolare e infine nonostante una grave inflazione, il sostegno elettorale è cresciuto dal 36 per cento del 4 settembre 1970 al 41 per cento di ieri, 4 marzo. Ciò è un'ulteriore conferma del fatto che le profonde riforme di struttura attuate dal governo Allende, la speranza e l'entusiasmo maturati dalla sua politica hanno già cambiato il volto del paese e che è impossibile tornare indietro.

Le attese dell'opposizione, che puntavano a un risultato plebiscitario, sono così cadute. Non solo essa non ha raggiunto i due terzi dei voti che le avrebbero permesso di paralizzare l'attività del governo e trasformare il parlamento in uno strumento di lotta contro il Presidente della Repubblica, ma ha registrato un forte calo, rispetto al 63 per cento ottenuto nel 1970, scendendo ora al 37,38 per cento. Va inoltre precisato che questi suffragi raccolti dalle liste «CODE» (Confederazione democratica) sono finiti su due partiti, il democristiano e il nazionale (partito di destra) che in realtà ben poco hanno in comune.

Si tratta di due formazioni, infatti, che hanno origini storiche e caratterizzazioni sociali differenti, nonché differenti programmi. Durante la campagna elettorale essi non sono mai riusciti ad apparire agli elettori come una attendibile alternativa di governo. I due partiti dell'opposizione non sono andati al di là di una comune negazione del governo e del programma di Unità popolare, incapaci di recuperare qualche argomento valido di attacco all'ampio rinnovamento sociale che è diventato una realtà ad opera del governo Allende in poco più di due anni.

La propaganda dei due par-

Guido Vicario (Segue in ultima pagina)



SANTIAGO — Una manifestazione di esultanza di studenti e giovani lavoratori dopo l'annuncio del successo di «Unità Popolare».



PARIGI — I leaders della sinistra francese unita — da sinistra: il compagno Georges Marchais, Robert Fabre e François Mitterrand — discutono nella sede del Partito socialista la tattica elettorale per il turno di ballottaggio di domenica prossima.

Durante la proiezione del film «Il grande dittatore»

Bomba fascista esplose a Napoli in un cinema: due persone ferite

NAPOLI, 5. — Un criminale attentato fascista — che solo per puro caso non ha avuto tragiche conseguenze — è stato messo in atto stasera nel cinema Arlecchino, dove si proiettava «Il grande dittatore», il film col quale Charlie Chaplin mette alla gogna il nazismo e il fascismo. Un ordigno ad orologeria è stato fatto esplodere nella platea affollata durante lo spettacolo serale: una giovane donna in stato di gravidanza, Liliana Lo Schiavo, di 25 anni, figlia del presidente del tribunale Marino Lo Schiavo, è rimasta ferita insieme al marito

dottor Gustavo Lama-Canale, di 34 anni. La bomba — caricata con polvere nera collegata con un «timer» — era stata sistemata sotto la terza poltrona da destra della seduttima fila. L'esplosione è avvenuta alle 21,15 e ha distrutto due delle poltrone del cinema, in quel momento non occupate da nessuno. La signora Lo Schiavo, che si sedeva col marito un paio di file più avanti, è stata raggiunta da una raffica di schegge alla gamba sinistra. Ha perduto molto sangue; il dottor Lama-Canale è rimasto ferito alla gamba destra, mano grave-

mente. Terrorizzati dallo scoppio la gran parte degli spettatori si lanciavano verso le uscite. Numerose persone sono rimaste contuse.

Questa nuova tentata strage — che si collega a quelle del dicembre e alla recrudescenza di episodi squadristici verificatisi nelle ultime settimane soprattutto davanti a varie scuole — assume il significato di una criminale sfida ai sentimenti democratici del popolo napoletano alla vigilia dell'apertura delle celebrazioni del trentesimo anniversario dalle «Quattro giornate».

ROMA
Spedizioni punitive di fascisti a Monte Mario
A PAG. 8

Dal nostro corrispondente PARIGI, 5

Le acrobazie della stampa governativa e del ministero dell'Interno, che ancora alle 2 di stanotte attribuiva il 40% dei voti alla maggioranza, sono riuscite a ritardare, di qualche ora soltanto, la esatta risposta delle urne. Alle 2 di questo pomeriggio, la situazione era la seguente: PCF 5.026.417 voti, pari al 21,29% (20,02 nel '68); Partito socialista radicale di sinistra 4.523.399 voti, pari al 19,18% (16,53); Partito socialista unitario ed estrema sinistra 776.717 voti, pari al 3,29% (3,95); diverse sinistre 649.855 voti, pari al 2,75% (0,74); riformatori 2.965.947 voti, pari al 12,56% (10,34).

Maggioranza governativa 8 milioni 224.193 voti, pari al 35,54 per cento (46,60); liste diverse di maggioranza 779 mila 269, pari al 3,30 per cento.

Il netto declino della maggioranza governativa, da una parte, e l'avanzata delle sinistre dall'altra, balzano agli occhi e non si prestano ad alcuna confusione: la coalizione formata dai gollisti, dai repubblicani indipendenti e dai centristi pro-governativi non è più maggioritaria nel paese, ma questa maggioranza passa alla sinistra unita, alla sinistra che aveva proposto al Paese il «programma comune di governo» come alternativa a 15 anni di potere gollista.

I commentatori governativi si arrampicano sugli specchi, questa mattina, per dimostrare che, tutto sommato, il gollismo rimane forte (nessuno aveva mai pensato che dovesse scomparire da un momento all'altro); che la sinistra non è riuscita ad andare al di là di una buona affermazione e che, grazie alla legge elettorale, la maggioranza parlamentare potrebbe restare nelle mani della coalizione governativa. Ma nessun commento può mutare questa prima constatazione di fondo, cioè il rovesciamento dei rapporti di forza nel Paese a favore delle sinistre.

E vediamo la situazione di ogni partito dopo questo primo turno elettorale. La maggioranza governativa ottiene il 35,54 per cento dei voti. Anche aggiungendo a questa percentuale quella delle varie liste di diversione — alcune delle quali, tuttavia, si dicevano per Pompidou ma contro il governo — si constata una perdita secca di più di un milione e mezzo di voti rispetto al 1968, e un regresso anche rispetto al '67, anno in cui il gollismo aveva ottenuto la sua percentuale più bassa. Nel '68, la maggioranza governativa aveva ottenuto 117 deputati eletti al primo turno; ieri ne ha avuti appena 37.

Messaggi di Berlinguer a Marchais e Corvalan

Il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, ha inviato a Georges Marchais, segretario generale del PCF, il seguente telegramma:

«A nome dei comunisti italiani e mio personale invio ai comunisti francesi e a te le felicitazioni più calorose per il grande successo ottenuto dal Partito comunista francese nel quadro di un'avanzata di tutta la sinistra unita alla prima tornata delle elezioni legislative. La vostra vittoria e il contemporaneo, netto regresso dei partiti governativi e delle destre, sono stati resi possibili grazie alla politica unitaria tenacemente perseguita dal Partito comunista francese e stanno a dimostrare che l'unità tra comunisti e socialisti permette uno sviluppo ulteriore dell'unione e dell'azione comune di tutte le forze democratiche. Noi consideriamo il vostro successo come un contributo prezioso alla nostra lotta in Italia e a quella di tutte le forze operaie e democratiche dell'Europa, e vi auguriamo fervidamente nuovi successi nella seconda tornata elettorale di domenica prossima. Accogliete i nostri più fraterni e calorosi saluti, Enrico Berlinguer».

Al compagno Louis Corvalan, segretario generale del Partito comunista del Cile, Berlinguer ha inviato il seguente telegramma:

«Caro compagno Corvalan, a nome dei comunisti italiani e mio personale ti invio le nostre più calorose e fraterne congratulazioni per il successo ottenuto dalle forze di Unidad Popular nelle elezioni politiche di domenica scorsa nel vostro Paese. Tale successo premia la vostra lotta conseguente alle riforme e le grandi trasformazioni sociali contro il latifondo e il grande capitale interno e internazionale; dà nuovo vigore alla politica unitaria che il vostro partito ha perseguito insieme ai socialisti e alle altre forze democratiche laiche e cattoliche; consente di fare avanzare la causa dei lavoratori e del popolo cileno, sulla via dell'indipendenza nazionale, della democrazia e del socialismo. Enrico Berlinguer».

Domani a Roma manifestazione per le zone alluvionate

Migliaia di lavoratori calabresi e siciliani, in coincidenza con l'inizio del dibattito al Senato, chiederanno una nuova politica per la difesa del suolo e per lo sviluppo economico e sociale. Le adesioni delle Regioni e dei Comuni
A PAGINA 6

(Segue in ultima pagina)

I primi commenti in Italia sui risultati delle elezioni in Francia

Due dati: fine del gollismo e successo della politica unitaria delle sinistre

Manca (PSI): si pone anche in Italia l'urgenza di un mutamento della situazione in senso democratico e popolare - Tullia Carettoni (ind. sin.): la situazione francese rimessa in movimento - Galluzzi (PCI): uniti si va avanti - Orsello (PSDI): possibilità interessanti per le future elezioni presidenziali - Battaglia (PRI): l'egemonia gollista è finita

I risultati delle elezioni francesi sono stati commentati da numerosi esponenti dei partiti italiani.

«L'on. Manca, della direzione del PSI, ha detto: «Il dato politico più evidente è la secca sconfitta del gollismo e la netta affermazione dell'Unione delle sinistre nell'ambito della quale particolarmente significativa è l'avanzata del partito socialista. Sarebbe errato proporre meccanicamente la situazione francese e quella italiana, le cui caratteristiche sono molto diverse, sia rispetto alla situazione economica e sociale che rispetto alle forze politiche. Basti pensare alla differenza profonda tra il partito gollista in Francia e la DC in Italia. Tuttavia alcuni insegnamenti provengono dalla situazione francese, ma al contrario costruttiva, anche se nel nostro paese la linea strategica resta quella di un rapporto fra masse cattoliche e masse socialiste, con un apporto da parte del Partito comunista il cui ruolo in questa fase resta però di opposizione. In ogni caso un

dato mi pare incontrovertibile: è falso quanto si va dicendo, che il mondo va a destra, cercando con ciò di coprire l'evoluzione centrista in Italia. Dopo la clamorosa affermazione di Brandt in Germania, il successo delle sinistre in Francia e le prospettive positive che si delineano in Cile, si può dire che l'onda lunga dell'avanzata democratica del '68 sta riprendendo vigore e ciò pone anche in Italia l'urgenza di un mutamento della situazione politica del paese in senso democratico e popolare».

La senatrice Tullia Carettoni (indipendente di sinistra) vice presidente del Senato, ha dichiarato: «Mi pare che l'esito delle elezioni in Francia confermi le aspettative, e sul piano numerico essa segna un regresso gollista (massiccio, rispetto all'ultima consultazione elettorale del 1968) e una avanzata delle sinistre, la fine dello strapotere gollista e rimette in movimento la situazione francese. Date le pastoie della legge elettorale vigente in Francia, mi pare che l'esito di questa prima domenica sia importante, positivo e tale da incoraggiare gli elettori ad un successivo passo in senso demo-

cratico in occasione del ballottaggio di domenica prossima».

Angelo Bandinelli, segretario nazionale del Partito radicale ha detto in una dichiarazione che «il primo turno delle elezioni francesi, svoltosi ieri, è una conferma del mutare, in Europa, di equilibri ormai diventati logori ed incapaci di fornire alle grandi masse popolari validi indicazioni di progresso ed una condizione di vita anche solo accettabile». Il progetto di governo alternativo intorno al quale si raccolgono socialisti, comunisti e radicali è «un disegno di vasto impegno per mutare davvero rotta e condizioni di vita, per passare a pensare e successivamente a costruire una società socialista, liberata e più umana... Non si può che ringraziare i socialisti, i comunisti, i radicali dissidenti francesi per averci dato una nuova lezione di metodo, di generosità, di audacia. Qual che possano essere i risultati definitivi di una competizione dominata da un sistema elettorale fatto apposta per garantire il regime e la pochezza, la strada che essi hanno intrapreso è l'unica che dovrebbe interessare tutti i democratici europei e in primo luogo quelli italiani».

IL VOTO DI DOMENICA E QUELLO DEL 1968

Table with 4 columns: PARTITI, Elezioni 4 marzo 1973 (Voti, %), Elezioni 1968 (%). Rows include PCF, Partito socialista e Radicali di sinistra, PSU, Altre di sinistra, Gollisti, Liste varie governative, «Riformatori», Estrema destra.

tristi che dimostrano di non rappresentare alcuna alternativa credibile nella situazione francese...».

«L'on. Mario Zagari, responsabile della sezione esteri del PSI ha rilasciato all'Adnkrono la seguente dichiarazione: «Per le elezioni francesi come per le elezioni non hanno ancora i dati conclusivi che permettono di esprimere un giudizio circostanziato e definitivo. Si può comunque già rilevare una caratteristica comune: quello di una significativa affermazione delle forze di sinistra, sebbene siano in presenza di esperienze differenziate. Nell'uno e nell'altro caso si può dire che le forze conservatrici regressano o non conseguono i risultati sperati».

«L'on. Orsello, vice segretario del PRI, nel corso di una «tavola rotonda» riunita nella sede di Paese Sera. Eccone alcuni brani.

GALLUZZI: «Un elemento fondamentale emerge da questi primi dati: la fine del gollismo e del post-gollismo. Praticamente i due terzi dello elettorato francese hanno votato contro il gollismo... Si aggiunge l'importanza della avanzata delle sinistre, che dimostra che l'unità a sinistra paga... Cioè uniti si va avanti, e si va avanti insieme».

BATTAGLIA: «L'egemonia gollista sulla quinta repubblica dopo quindici anni è finita...».

MANCA: «Le sinistre unite in un accordo maturato attraverso un dialogo e la compilazione di un programma sfiorano quasi il 50 per cento, in uno dei paesi cardine della Europa occidentale. Ciò rappresenta una svolta importante anche per il futuro stesso dell'Europa... E' un colpo duro non soltanto all'anticomunismo di maniera, ma anche proprio a tutto un certo modo di concepire ancora il rapporto, la presenza e la funzione del movimento opera-

rio, dei partiti della sinistra e del partito comunista in particolare nei paesi occidentali».

ORSELLO: «Il regime gollista aveva giocato molto sull'alternativa tra il suo stesso regime e il fronte delle sinistre. Ora non c'è dubbio che, tra il regime e la sinistra, il regime è uscito sconfitto in questa prima fase».

GALLUZZI: «Sia le elezioni tedesche, sia le elezioni in Francia, sia la situazione italiana dimostrano l'esistenza di una spinta che ormai investe tutte le forze democratiche di sinistra in Europa occidentale verso una qualificazione di un ruolo europeo, nel quadro di una politica di coesistenza e di distensione, verso un ruolo autonomo dell'Europa».

L'avanzata dei comunisti determinante in Francia

(Dalla prima pagina)

trici, come la Vandea e la Bretagna, è diventata un normale partito conservatore che ormai ha ben poco da spartire col gollismo interclassista dei tempi del generale De Gaulle. Questo gollismo è in agonia, e le elezioni di ieri hanno dato una decisiva conferma.

Il partito comunista avanza soprattutto là dove, in passato, era più debole. Cancella il regresso del '68 poiché guadagna, rispetto a quelle elezioni, più di 500.000 voti e l'12 per cento. Tuttavia, registra una battuta d'arresto e persino qualche flessione a Parigi e nella regione parigina. Nel '68, aveva ottenuto 6 deputati al primo turno; ieri ne ha ottenuti 8. Se si pensa al tipo di campagna elettorale sviluppata dalla maggioranza, agli attacchi formidanti lanciati contro il PCF nel corso di queste ultime settimane, il progresso dei comunisti francesi, assieme a quello delle altre forze di sinistra, socialiste e radicali, è il dato determinante di queste elezioni.

Il partito socialista ed i radicali di sinistra avanzano in modo ancor più sensibile in tutto il Paese. Dal 16,53 per cento del 1968 passano al 19,16 per cento con un guadagno netto del 2,63 per cento e di 900 mila voti. Se si tiene conto poi che nel 1968 i radicali, uniti ai socialisti nella «federazione della sinistra», non avevano ancora subito la scissione provocata da Servan-Schreiber, questa avanzata è ancora più significativa e prova che l'attrazione centrista non ha avuto alcun effetto sull'elettorato della sinistra non comunista. E qui abbiamo la risposta alla seconda incognita di queste elezioni, e cioè la tenuta del partito socialista, alleato dei comunisti attraverso il «programma comune di governo».

«I risultati del primo turno — continua la dichiarazione socialista — provano che la maggioranza uscente non è più la maggioranza, anche se spera di cavarsela al prezzo di combinazioni senza gloria, che priverebbero i francesi dei cambiamenti da essi chiaramente domandati attraverso il voto. La sinistra nel suo insieme ha il 46 per cento dei voti. La maggioranza assoluta non è lontana e il partito socialista chiama tutti i francesi a votare in massa per i candidati di unione della sinistra al secondo turno».

I commenti nell'area governativa danno la misura dello scorno e dell'amarezza che regna tra coloro che per quindici anni si erano creduti i padroni assoluti del paese. Marcelin, Peyrefitte. Debré preferiscono ignorare quanto è accaduto ieri e volgono i loro sguardi a domenica prossima puntando sugli artifici della legge elettorale per salvare il salvabile. Ma le loro impacciate, e a volte irritate, dichiarazioni non riescono a nascondere che tra i grandi sconfitti di queste elezioni vi è in prima fila il loro capo supremo, Pompidou, che era sceso in campo con la minaccia e il ricatto per favorire la propria maggioranza e che se la ritrova ridimensionata, sminuita, e con essa il proprio prestigio di presidente della Repubblica.

«I risultati del primo turno — continua la dichiarazione socialista — provano che la maggioranza uscente non è più la maggioranza, anche se spera di cavarsela al prezzo di combinazioni senza gloria, che priverebbero i francesi dei cambiamenti da essi chiaramente domandati attraverso il voto. La sinistra nel suo insieme ha il 46 per cento dei voti. La maggioranza assoluta non è lontana e il partito socialista chiama tutti i francesi a votare in massa per i candidati di unione della sinistra al secondo turno».

Per ciò che riguarda i «riformatori», non sembra che il passaggio della destra radicale di Servan-Schreiber nella area centrista abbia giovato gran che a questo gruppo, che aumenta del 2 per cento la propria percentuale rispetto al 1968. Tuttavia, in una situazione parlamentare di equilibrio, i «riformatori» potrebbero diventare la forza determinante della futura maggio-

ranza e numerosi leaders gollisti si sono già pronunciati per una provvidenziale «apertura» al centro, che sarà certamente ben accolta da Servan-Schreiber, la cui azione ha sempre mirato a riportare il centrismo nella sfera di governo.

Ed ora tutta l'attenzione delle forze politiche si concentra sul secondo turno di domenica prossima. Poiché gli eletti al primo turno sono stati appena 59, si rivoterà in 414 circoscrizioni; e qui nemmeno gli astrologi osano un pronostico. Si tratta in effetti di vedere come voteranno gli elettori centristi laddove il loro candidato del primo turno verrà ritirato. Si tratta di vedere se tutti gli elettori socialisti rispetteranno la disciplina di voto. E si tratta di vedere infine quale sarà la percentuale dei votanti, che è stata dell'81,23 per cento nel 1968 (79,95 per cento nel 1968).

Un fatto è certo: domenica prossima la sinistra avrà soltanto dei candidati di unione, nel senso che resterà in lista il candidato comunista o socialista o radicale che ieri ha ottenuto il maggior numero di voti. In questo senso si è pronunciata senza equivoci la riunione al vertice dei tre partiti tenutasi questo pomeriggio a Parigi. Ed è anche certo che la futura Camera sarà profondamente rimaneggiata e che le sinistre vi avranno un posto più rispondente alla loro forza reale nel paese.

Altri commenti interessanti sono stati fatti dal compagno Galluzzi della segreteria del PCI, dallo stesso Manca, dall'avv. Orsello della direzione del PSDI e dall'on. Battaglia vice segretario del PRI, nel corso di una «tavola rotonda» riunita nella sede di Paese Sera. Eccone alcuni brani.

BATTAGLIA: «E' la fine del regime gollista».

MANCA: «Il successo socialista dimostra che c'è una maturazione importante, una nuova capacità di volare, di aprirsi, ancora una volta, al ridicolo e di vergogna. Il gollismo esce significativamente battuto, anche se probabilmente in parte ancora sopravviverà a se stesso. Scarsa il risultato dei gruppi cen-

tristi che dimostrano di non rappresentare alcuna alternativa credibile nella situazione francese...».

BATTAGLIA: «L'egemonia gollista sulla quinta repubblica dopo quindici anni è finita...».

MANCA: «Le sinistre unite in un accordo maturato attraverso un dialogo e la compilazione di un programma sfiorano quasi il 50 per cento, in uno dei paesi cardine della Europa occidentale. Ciò rappresenta una svolta importante anche per il futuro stesso dell'Europa... E' un colpo duro non soltanto all'anticomunismo di maniera, ma anche proprio a tutto un certo modo di concepire ancora il rapporto, la presenza e la funzione del movimento opera-

rio, dei partiti della sinistra e del partito comunista in particolare nei paesi occidentali».

ORSELLO: «Il regime gollista aveva giocato molto sull'alternativa tra il suo stesso regime e il fronte delle sinistre. Ora non c'è dubbio che, tra il regime e la sinistra, il regime è uscito sconfitto in questa prima fase».

GALLUZZI: «Sia le elezioni tedesche, sia le elezioni in Francia, sia la situazione italiana dimostrano l'esistenza di una spinta che ormai investe tutte le forze democratiche di sinistra in Europa occidentale verso una qualificazione di un ruolo europeo, nel quadro di una politica di coesistenza e di distensione, verso un ruolo autonomo dell'Europa».



PARIGI — Per la prima volta gli elettori di alcune località (nella foto si vede un seggio del 4° distretto di Parigi) hanno espresso il voto premendo il pulsante di una macchina elettronica



SANTIAGO — Cabine elettorali erette ai lati dei binari della stazione cilena di Mapocho

Il voto di domenica ha rafforzato le sinistre e indebolito i d.c. e le destre

Cile: consolidato il governo popolare

La coalizione di sinistra passa dal 36 al 41 per cento dei voti - I partiti democristiano e nazionalista scendono insieme, dal 63 al 57 per cento - Il PC sale da 22 a 26 deputati ed elegge cinque senatori



SANTIAGO — Il presidente Salvador Allende depone la scheda nell'urna del suo seggio elettorale

(Dalla prima pagina)

luti dell'opposizione è stata esclusivamente indirizzata ad ingannare le difficoltà attuali esistenti negli approvvigionamenti e a cercare di diffondere la convinzione che è in atto un fallimento economico del paese del quale sarebbero responsabili gli «incapaci» gestori dell'economia sotto il controllo dello Stato. Questo tipo di propaganda sfrenata ha dato certo qualche risultato positivo fra l'elettorato femminile (le donne qui votano in sezioni separate ed è possibile misurare le inclinazioni politiche) perché più direttamente colpito dalla speculazione, dalla borsa nera, ecc. Ma esso non gli ha permesso di affrontare con successo la questione fondamentale del paese che non è quella delle contingenti difficoltà, ma quella della prospettiva offerta concretamente dalla via democratica e pacifica verso il socialismo.

«E' stato per esempio impossibile all'opposizione sostenere, in queste settimane, le accuse alla presunta volontà liberica della coalizione dei socialisti, dei comunisti e loro alleati di sinistra, tanto evidente è stato l'esempio di libertà per tutti offerto dalla campagna elettorale, che del resto concludeva due anni e mezzo di normale e corretta esistenza dei diritti del cittadino e di normale funzionamento dei poteri costituzionali. E parimenti è stato impossibile all'opposizione contestare la giustezza delle riforme di struttura nell'industria mineraria e nell'agricoltura previste, e in parte attuate, nel programma di Unità popolare.

«I calcoli pubblicati dal Siglo sui cifre ancora parziali, indicano che «Unità popolare» ha aumentato di 10 seggi parlamentari e che il Partito comunista elegge i cinque candidati al Senato e aumenta la sua rappresentanza alla Camera da 22 a 26 deputati.

«Una componente della grande avanzata delle forze popolari è stato il voto contadino, il voto delle campagne trasformate dal compimento della riforma agraria antilatifondista. Quelle regioni che erano state in passato serbatoi di voti per i conservatori e le destre e che poi avevano visto cominciare la penetrazione democristiana, hanno dato in

queste elezioni il loro appoggio maggioritario alle liste di Unità popolare.

Tra i grandi sconfitti di questa giornata spiccano due personalità radicali, che dissesero la scissione del partito radicale rimasto in «Unità popolare»: Julio Duran e Alberto Baltra. Il primo, ex candidato alla presidenza della Repubblica e il secondo, senatore da molte legislature, non saranno rieletti, mentre i candidati del Partito radicale che fa parte di Unità popolare hanno avuto buone votazioni, come, in particolare, quella di Annibale Palma a Santiago.

Tass: « Vittoria del popolo cileno »

La vittoria di «Unità Popolare» — scrive il commentatore della TASS, Nikolai Tschighir — «è, prima di tutto, una vittoria del popolo cileno che si è levato per rafforzare la sovranità e l'indipendenza nazionale del paese, per far attuare il programma di trasformazioni rivoluzionarie sul piano sociale ed economico che aprono la strada verso lo sviluppo socialista».

«Per tutto il giorno, gli organi di informazione sovietici hanno continuato a diffondere le notizie sui risultati elettorali nella lontana repubblica latino-americana e con ferma dell'interesse col quale essi erano attesi.

Grande interesse in America Latina

Buenos Aires. 5. In tutta l'America Latina si seguono minuto per minuto le operazioni di spoglio dei 4 milioni e mezzo di voti cileni. La reazione ai risultati cileni negli ambienti politici argentini, che hanno seguito con estrema attenzione le notizie dello spoglio elettorale, è che la riafferma il successo della «Unità Popolare» ha superato le previsioni più ottimistiche.

A Lima negli ambienti governativi i risultati sono stati festeggiati come una importante vittoria di «Unità Popolare» e come un rafforzamento del blocco dei paesi che fanno parte del Patto andino. In Brasile, dove non sono usciti i giornali, la radio commenta i risultati come una vittoria dell'opposizione, anche se la sua percentuale di voti è diminuita, ma gli ambienti governativi si sono rifiutati di fare commenti. Analoga reazione si è avuta in Paraguay.

Esponenti del PCUS ricevuti dal PCI

E' ripartito ieri per Mosca il compagno Vassili Sciurov, responsabile della Sezione culturale del CC del PCUS, che aveva rappresentato i comunisti sovietici al Congresso del Partito comunista di San Marino. Nel corso del suo soggiorno, il compagno Sciurov, che era accompagnato dal compagno Enrico Smirnov, della Sezione esteri del CC del PCUS, si è incontrato con diversi dirigenti del PCI ed ha, in particolare, avuto un ampio colloquio col compagno Giorgio Napolitano, responsabile della Sezione culturale del CC. Il compagno Sciurov è stato anche ricevuto dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper. It lists the Director (Aldo Tortorella), Condirettore (Luca Pavolini), and Direttore responsabile (Alessandro Cardilli). It also provides subscription information for various regions and countries, including Italy, France, Germany, and the USA.